

fraternitàemissione

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Milano

www.sancarlo.org

CASE DELLA FRATERNITÀ SAN CARLO NEL MONDO: ALVERCA PORTOGALLO ASUNCIÓN PARAGUAY ATTLEBORO USA BOLOGNA ITALIA BOSTON USA BUDAPEST UNGHERIA CHIETI ITALIA CITTÀ DEL MESSICO MESSICO CONCEPCIÓN CILE EMMENDINGEN GERMANIA FROSINONE ITALIA FUENLABRADA SPAGNA GERUSALEMME ISRAELE GROSSETO ITALIA ISOLA DEL GIGLIO ITALIA LA PLATA ARGENTINA MONTREAL CANADA MILANO ITALIA MOSCA RUSSIA NAIROBI KENYA NOVOSIBIRSK SIBERIA PESARO ITALIA PRAGA REPUBBLICA CECA ROMA ITALIA SAN PAOLO BRASILE SANTIAGO DEL CILE CILE SESTRI LEVANTE ITALIA TAIPEI TAIWAN TRIESTE ITALIA VIENNA AUSTRIA WASHINGTON USA



L'intercessione

di Massimo Camisasca

La preghiera stabilisce fra le nostre vite un legame altrimenti impossibile, perché porta allo scoperto, come un tesoro che lentamente sia sollevato dagli abissi del mare, la misteriosa e profondissima unità nella quale Dio ha legato gli uomini. Infatti il cuore più profondo della preghiera è l'intercessione: «Intercedere, chiedere in favore di un altro, è la prerogativa di un cuore in sintonia con la misericordia di Dio. L'intercessione cristiana è espressione della comunione dei santi», dice il *Catechismo della Chiesa Cattolica*.

In particolare è il sacerdote a porsi come colui che supplica per tutti, un po' come la figura di Mosè, che tiene le braccia alzate durante la battaglia e offre il suo sacrificio per tutto il popolo (cfr. Es 17,8-14). Lo si vede molto bene nelle parole che si recitano al momento della consacrazione: «Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue dato per voi».

La preghiera, nel suo cuore, è sempre intercessione, e

l'intercessione è sempre un'offerta di sé. Perciò, quando recitiamo il salmo e diciamo: «Signore, mia forza, mio baluardo, mia roccia» (cfr. Sal 17,3; Sal 30,4; Sal 117,14), pronunciamo queste parole anche per coloro che non riescono o non possono dirle. Sono parole che hanno un significato decisivo anche per loro.

Si capisce così il significato sacerdotale del battesimo e il significato del sacerdozio ordinato. Attraverso di esso, nel sacrificio eucaristico, il sacerdozio di tutti diventa oggettivamente impetrazione e offerta. Ecco il valore cosmico del sacrificio eucaristico, in cui si racchiude ogni volta tutta la storia del mondo. E ciò è talmente vero che è impossibile celebrare con coscienza la messa, o parteciparvi con coscienza, senza portarvi tutto ciò che si è vissuto durante il giorno, in quell'ora, in quella settimana. Non solo le persone che abbiamo incontrato, ma anche quelle che non conosceremo mai.

Nella preghiera, che è il luogo in cui ognuno diventa sacerdote, ciascuno di noi porta il mistero e la vita di tutti davanti a Cristo, soprattutto di quelli che non pregano o non sanno pregare, di quelli che hanno smesso di pregare o non hanno mai imparato a farlo.

(estratto da: *Terra e cielo. Un itinerario di vita cristiana*, Cantagalli 2006)

ORDINAZIONI

**20 giugno 2009:
due nuovi sacerdoti
e tre diaconi**

» pagina 2

DESTINAZIONI/1

**Washington:
ricostruire l'umano
negli Usa**

» pagina 4

DESTINAZIONI/2

**Praga:
l'origine
della speranza**

» pagina 6

Questa è la nostra fede: la fede scavata nel volto carnale, superficiale delle cose, la consapevolezza di quell'azione misteriosa dello Spirito. Per questo diciamo che il primo contributo dei cristiani alla liberazione anche politica, sociale, umana del mondo è vivere la fede, cioè la comunione intesa come gesto singolo della messa, ma fattore e dimensione della vita.

Luigi Giussani



Ordinazioni 2009 Chiamati al sacerdozio

Dalla periferia di Santiago del Cile a un istituto di Teologia di Washington per rispondere alla stessa chiamata

di Chiara Flores D'Arcais

Roma, 20 giugno 2009, mons. Paolo Pezzi ordina due sacerdoti e tre diaconi della Fraternità san Carlo. Abbiamo raccolto la storia e la vita dei due nuovi presbiteri

Non si assomigliano affatto, Daniele e Pietro: il primo, siciliano di Messina dai modi schietti che ispirano subito simpatia, vive a Santiago del Cile, dove offre il suo servizio presso una parrocchia alla periferia della città. Il secondo, della provincia di Varese, studia teologia a Washington: di lui colpiscono la sintesi e i tratti tipici di chi il pragmatismo lombardo ce l'ha nel sangue. Due storie agli antipodi, ma sorprendentemente simili perché accomunate dalla passione per Cristo.

A fine giugno Daniele e Pietro si incontreranno a Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, per rispondere alla stessa chiamata ed essere ordinati sacerdoti missionari della Fraternità san Carlo.

Daniele Dizione è cresciuto in una famiglia semplice, dove la grande fede della mamma e l'incontro con Comunione e Liberazione a 12 anni hanno segnato la sua infanzia fino a far germogliare in lui una vocazione «che è stata naturale come respirare, come imparare a camminare o a parlare», per usare le sue stesse parole.

Ma dopo la laurea in Matematica la vita di Daniele

sembra prendere tutt'altra strada: il lavoro a Roma e a Milano, poi un prestigioso master a Stresa, fino alla promettente carriera di manager in una importante azienda.

Poi, prepotente e inesorabile, una chiamata che ha la voce e le parole di don Julián Carrón agli esercizi Spirituali della Fraternità di CL, riporta Daniele verso quella forma di vocazione che lo aveva affascinato da bambino. «Non è stata una scelta tra possibili opzioni – precisa Daniele – Lui mi ha preso in modo così prepotente, che ho solo potuto lasciarlo fare, perché se avessi combattuto ne sarei uscito sconfitto».

Daniele è in Cile da settembre 2008, dove vive con altri cinque sacerdoti della San Carlo e presta servizio presso la parrocchia Beato Pietro Bonilli, che riunisce oltre 90 mila fedeli nella periferia più povera e violenta della città di Santiago, nella zona del Maipo.

E proprio in questa periferia questo giovane diacono ha potuto «godere dei colori di un fiore che altri, prima di me, hanno piantato», come la nascita, tra i ragazzi della parrocchia, di Gioventù Studentesca.

La caritativa in un ospizio con quindici di loro che, alla

Nella foto, Daniele Dizione e Pietro Rossotti in un momento delle ordinazioni diaconali del 2008. In prima pagina: Beato Angelico, «La Presentazione di Gesù al Tempio» (part.).



fraternitàemissione MENSILE DELLA FRATERNITÀ SACERDOTALE DEI MISSIONARI DI SAN CARLO BORROMEO
Aut. del Trib. di Cassino n. 51827 del 2-6-1997 - Mensile della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo DIRETTORE: Gianluca Attanasio REDAZIONE: Fabrizio Cavaliere, Jonah Lynch HANNO COLLABORATO: **Andrea Barbero, Marco Bardazzi, Massimo Camisasca, Martino De Carli, Luca De Simoni, Chiara Flores D'Arcais, Paolo Sottopietra** PROGETTO GRAFICO: **G&C** IMPAGINAZIONE: **Fabrizio Cavaliere** SI RINGRAZIA: **Michael Huey** FOTOLITO E STAMPA: **Arti Grafiche Fiorin**, via del Tecchione 36 - San Giuliano Milanese (MI) REDAZIONE E UFFICIO ABBONAMENTI: Via Boccea 761 - 00166 Roma Tel. + 39 06 61571443 fm@fscb.org ABBONAMENTI base € 15 - sostenitore € 50 - C/C 72854979 - OFFERTE IBAN: IT 72 W035120320600000018620 - c/c postale 43262005 WWW.SANCARLO.ORG



domanda «Chi siete?», rispondono senza esitare «Siamo di Comunione e Liberazione»; le vacanze con centoventi ragazzi che mettono in scena il Miguel Mañara di Milosz e si chiedono cosa c'entra la morte improvvisa di una professoressa con la bellezza che hanno incontrato.

Così Daniele riscopre continuamente la sua vocazione e rivive i passi della sua storia che, dalla Sicilia, lo hanno portato fino qui, nel cuore dell'America Latina, a fare esperienza che, come disse don Carrón a quegli Esercizi spirituali del 2000, «Non si tratta di un'assenza da colmare, ma di una Presenza da abbracciare».

Pietro Rossotti viene dal varesotto, dove la sua famiglia lo ha cresciuto nella fede solida e «operativa» che, nelle preghiere della sera «per i sacerdoti missionari», custodiva già il germe inconsapevole della sua vocazione.

Gli studi in Filosofia all'Università Statale di Milano e l'incontro con il movimento di CL sono per Pietro l'occasione per sperimentare un'amicizia stringente, in primo luogo con don Pino (don Stefano Alberto), anche lui della Fraternità san Carlo.

«L'amicizia tra alcuni e verso di me – racconta Pietro – fu ciò che più mi colpì. E fece nascere in me il desiderio di dare tutto a Chi mi stava dando tutto attraverso l'amicizia di quei tre o quattro». Dopo la laurea Pietro partecipa ad un pellegrinaggio a Czestochowa, e si chiarisce in lui la vocazione alla verginità, ma la forma del sacerdozio arriva dopo, come proposta dell'amico



Dall'alto, i tre neo diaconi: Marco Basile, Paolo Di Gennaro, Lorenzo Di Pietro. Sotto, due particolari della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma.

più grande, don Pino, che lo invita ad incontrare don Massimo Camisasca.

Pietro entra in seminario nel 2003, e viene mandato per la prima volta negli Stati Uniti nel 2006, a Boston, dove la sua passione e la sua inclinazione per lo studio gli danno la possibilità di frequentare un Master in Education presso la Boston University.

Dall'inizio di quest'anno Pietro vive con altri tre sacerdoti della San Carlo a Washington, dove sta studiando teologia presso l'Istituto Giovanni Paolo II per gli Studi sul Matrimonio e la Famiglia.

E gli incontri inaspettati in università in un paese come l'America, dove tutti desiderano tutto, ma non hanno mai provato un «per sempre», sono per Pietro le circostanze della missione.

Per questo ragazzo così acuto e quasi sbrigativo perché teso all'essenziale non c'è distinzione tra cristianesimo e missione, perché la Chiesa è il mondo, e la missione è la Chiesa stessa.

È una prospettiva che ribalta il mondo, lo apre, annulla le distanze tra Santiago del Cile e Washington, tra Messina e il varesotto, tra una parrocchia di periferia e le aule di un'università.

Ed è uno spettacolo di cui chi sarà a Roma per l'ordinazione di Pietro e Daniele potrà certamente godere in tutta la sua miracolosa bellezza.

«Non è stata una scelta tra possibili opzioni: Egli mi ha afferrato in maniera prepotente»

ordinazioni 2009

Sabato 20 giugno 2009, alle ore 15.30, presso la Basilica papale di Santa Maria Maggiore, mons. Paolo Pezzi, arcivescovo della Madre di Dio a Mosca, ordina presbiteri **don Daniele Dizione** e **don Pietro Rossotti**.

Daniele Dizione sarà in missione a Santiago del Cile, dove ha trascorso l'anno di diaconato.

Pietro Rossotti sarà a Washington (U.S.A.), dove proseguirà i suoi studi in teologia.

Nella stessa celebrazione verranno ordinati diaconi **Marco Basile**, destinato alla casa di Praga (Repubblica Ceca), **Paolo Di Gennaro**, che raggiungerà la casa di Alverca, nei pressi di Lisbona (Portogallo), e **Lorenzo Di Pietro**, che sarà in missione a Colonia, in Germania.



Joseph Ratzinger
**Fede, ragione,
verità e amore**
La teologia
di Joseph Ratzinger
Lindau 2009
pp. 823 - € 29

Un'antologia quasi «tascabile» che raccoglie in una panoramica sintetica alcuni dei più importanti testi scritti da Joseph Ratzinger e offre una visione d'insieme delle sue opere maggiori. Significativamente intitolata «Fede, ragione, verità e amore», temi che, come nota il card. Ruini nella prefazione, vengono letti da Ratzinger attraverso la storia e la liturgia.



Destinazioni/1

U.S.A.: ricostruire l'umano

Un ritratto della casa di Washington, impegnata appieno sul fronte educativo

Walker Percy, uno che la realtà dell'America la capiva bene, sosteneva che c'è negli americani un malessere di fondo legato a individualismo e noia. Lo proclamava nelle pagine di *The Moviegoer* nel 1961, cioè nel pieno degli anni dell'energia kennedyana, quelli che la cultura dominante racconta oggi tutti al positivo come epoca di svolta e cambiamento. Ovvero, anni di un'immagine d'America che potremmo definire obamiana.

Decenni dopo, quel malessere è tutt'altro che sparito. Resta sottotraccia nella quotidianità dei rapporti degli adulti, ma emerge in tutta la sua drammaticità nei luoghi dell'educazione, sui banchi di scuola e nelle aule universitarie. Ed è in questa realtà che si svolge l'attività missionaria dei sacerdoti della casa di Washington. La dimora dei «preti dell'educazione», la si potrebbe definire, per le circostanze che hanno voluto che la presenza della Fraternità nella capitale americana finisse per ruotare completamente intorno all'ambito educativo.

È una casa di gente che insegna e gente che impara, e lo sarà ancora di più quando diverranno operativi gli spazi del seminario che sarà il punto di riferimento formativo per i Missionari di San Carlo Borromeo nel continente nordamericano. Sta già prendendo forma in un'ala dell'ampia villetta della Fraternità a Bethesda, alle porte della capitale: una casa immersa nel verde, al termine di una tranquilla strada senza sfondo di un quartiere residenziale.

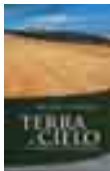
La 'squadra' di Washington è variegata. Don Antonio

di Marco Bardazzi

López, l'unico spagnolo in mezzo ai confratelli italiani, insegna teologia all'Istituto Giovanni Paolo II per gli studi sul matrimonio e la famiglia. Don Roberto Amoruso è insegnante in un liceo maschile in Maryland, mentre don Franco Soma lavora in un liceo femminile affiancato alla Georgetown University. Con loro, per prepararsi all'ordinazione in giugno, abita Pietro Rossotti da Varese, classe 1979, arrivato a Washington via Boston, dove ha conseguito il Master in educazione studiando alla Boston University con il professor Charles Glenn, un nome importante nel panorama intellettuale americano. Con sé porta, tra l'altro, la memoria degli anni passati a Boston con don José Medina: «Ciò che ha colpito di più me e la gente che ci ha incontrato – racconta – è stata l'amicizia tra noi due. È stata un'esperienza di vita nuova». Fino alla fine dell'anno sarà in casa anche don Ettore Ferrario, arrivato dal Paraguay – dove ha vissuto per anni con padre Aldo Trento – e destinato al Kenya, dove andrà dopo aver perfezionato l'inglese studiando a Washington.

Educare ed essere educati è quindi il tratto comune nella casa di Bethesda. Ed è un cammino che avviene nella consapevolezza che si può insegnare agli altri solo quando il proprio cuore ha un punto di riferimento solido e chiaro. Si può stare di fronte al mistero dell'altro, anche in una realtà come quella americana, se si riconosce che il valore di ciò che uno porta sta soprattutto nel fatto di essere stato «mandato» da qualcuno con cui è in continuo rapporto.

Washington DC, sullo sfondo il Jefferson Memorial (foto di Michael Huey). A fianco, dall'alto: i missionari che operano nell'America del Nord, in un momento di vacanza comune; Antonio López insegna ai suoi studenti.



Massimo Camisasca
Terra e Cielo
 Un itinerario
 di vita cristiana
 Cantagalli 2006
 pp. 124 - € 9,90

«Questo volumetto è tutto raccolto attorno all'*ora et labora* di san Benedetto. Immerge il lettore nella realtà della preghiera e del silenzio, vissute non come pie pratiche a lato dell'esistenza, ma come il cuore di essa... Si rivelano così le caratteristiche fondamentali della vita cristiana: l'unità e la libertà. Antinomie che si manifestano come le necessarie tappe di un'unica strada» dalla prefazione dell'autore)



GERMANIA Nuova casa a Colonia

Apra una nuova casa della Fraternità, a Colonia. I missionari Gianluca Carlin, Romano Chrsten, Georg Del Valle lasciano la missione di Emmendingen alla volta della città sul Reno, dove saranno raggiunti da Lorenzo Di Pietro, diacono a giugno, che approfondirà lo studio della lingua e insegnerà religione in una scuola diocesana. Prossimamente «Fraternità e Missione» dedicherà ampio spazio alla missione in Germania.



Una via di Colonia sul Reno.

Le caratteristiche della missione della casa di Washington sembrano testimonianza concreta di cosa intende don Massimo Camisasca quando ricorda che il compito dei suoi sacerdoti è essere «come san Benedetto, ricostruttori dell'umano attraverso l'incontro con la fede».

Il tentativo di «ricostruire l'umano» è quello che Roberto, arrivato a Washington da Nairobi, si trova a fare con i suoi ragazzi «quando cerco di superare la facciata che loro impongono, in apparenza tutta pulita e ordinata, e faccio venire allo scoperto quello che c'è dietro: scopri il dramma delle realtà familiari, la difficoltà ad avere rapporti con gli altri e con se stessi, la mancanza di un punto di unità e di una memoria».

La noia e l'individualismo votato al successo, i tratti che descriveva Percy, assumono nelle ragazze con cui si confronta Franco i tratti di un'idea ridotta di libertà e di una concezione della realtà all'insegna del relativismo. «Non accettano che possa esserci una verità assoluta - spiega -, respingono con forza l'idea della preferenza e di Dio che ti sceglie. Mettono limiti alla possibilità di amare ed essere amati. È difficile proporre il concetto di autorità, di maestro nel vero senso della parola. Prevala l'idea del coach, di chi allena dandoti gli elementi di base per cavartela in una vita in cui poi te la dovrai vedere da solo e sarai giudicato dal successo o meno. Dall'insegnante ci si aspettano informazioni, che poi uno va a verificare su Internet per vedere "se sono vere"».

Sfondare un contesto così è difficile, «e lo è ancora di

più a Washington - interviene Antonio -, una città di politici e avvocati, dove la questione del potere è molto forte, ed è quindi forte anche nei cristiani l'idea che il cristiano è quello che "fa" qualcosa, che cambia le leggi, e via dicendo. In una parola, è forte l'ideologia».

La sfida è grande, per la «casa dell'educazione», sotto molti punti di vista. Vivere per esempio l'esperienza sacerdotale senza il punto di riferimento di una parrocchia da guidare, come accade a Washington, richiede una consapevolezza particolare del proprio compito. «In Africa la mia vita era la parrocchia - racconta Roberto - e, in quel caso, è la gente che viene da te. Il bisogno era talmente grande che mi riempiva la giornata. Qui la realtà mi provoca in modo diverso e l'urgenza diventa quella di contribuire a costruire un popolo».

Se il malessere americano rappresenta in questo cammino una difficoltà in più, è anche vero che l'America offre opportunità su altri piani. «Fin da quando sono arrivato qui - racconta Antonio - mi sono accorto che, nonostante altri limiti, qui ancora si pensa, mentre in Europa non si pensa più. Ed è molto forte la categoria della possibilità, il *why not?*, il sogno americano o comunque lo si voglia chiamare. Questo può spalancare i cuori e fa rispondere quando si incontra qualcosa che colpisce».

Per battere la noia, conclude Franco, «c'è bisogno dell'incontro con una profondità di verità che qui non è parte dell'orizzonte quotidiano consueto. E che per questo, quando si presenta, affascina».

**Storie di quattro
preti legati
all'insegnamento:
Antonio, Franco,
Pietro, Roberto**

Nell'uomo contemporaneo c'è una sola, grande attesa: egli ha sete di Cristo. Il resto lo può chiedere a tanti altri. Al sacerdote chiede Cristo!

Giovanni Paolo II

6

fraternità **e** missione

GIUGNO

Destinazioni/2 Praga: l'origine della speranza

Una testimonianza di Andrea Barbero, in missione a Praga insieme a Stefano Pasquero. Saranno raggiunti da Marco Basile, diacono il 20 giugno.

di Andrea Barbero

Petra è una ragazza ipovedente, che io e Stefano abbiamo conosciuto circa un anno fa. Mi ha di recente raccontato un fatto che è un chiaro esempio di quale sia l'origine autentica della speranza. Negli ultimi tempi, Petra si è trovata spesso ad accompagnare un'altra ragazza della comunità, Lucia, completamente cieca. Si è resa conto che, fino a qualche mese fa, accompagnandola in giro e vedendo che questa ragazza non vedeva niente, trovava in lei una certa resistenza a lasciarsi accompagnare, come se il mondo che non vede fosse in qualche modo minaccioso per lei, nascondesse qualche insidia. Dopo averci incontrato, Lucia è diventata molto docile nel lasciarsi accompagnare e addirittura sente ora una fiducia, un totale abbandono.

Tutto ciò mi ha molto colpito, perché mostra chiaramente come solo una presenza permetta di lasciarsi abbandonare, anche fisicamente.

Questo semplice fatto mi ha permesso di ricomprendere qual è per me la forza e l'origine della speranza. Don Giussani riporta in un suo libro una frase di Péguy:

In basso, Stefano Pasquero (al centro), in missione a Praga da sei anni, insieme ad alcuni ragazzi della comunità, durante una vacanza estiva.

«Per sperare occorre avere ricevuto una grande grazia». Questa frase descrive l'origine misteriosa, ma potente, della speranza. Qual è la "grande grazia" che abbiamo ricevuto? Questa grazia è molto semplice, è la grazia di aver incontrato Cristo, di avere fatto un incontro. E questa è la grazia della nostra vocazione, alla nostra vocazione battesimale: l'aver scoperto di essere non solo figli, - perché questo può non bastare - , ma di essere figli di un padre buono. Proprio in forza del battesimo, cioè di questa grazia ricevuta, si può tenacemente sostenere l'incertezza e la fatica, addirittura cambiando atteggiamento fisico e sostenendo il dolore delle persone che si incontrano.

Senza la coscienza del battesimo non c'è speranza, perché manca la radice, e la radice è l'appartenenza. È solo la certezza del padre buono che aiuta le persone a superare lo scandalo del proprio male e del male altrui, e vincere la paura di ciò che non si vede. Tutta la vita diventa allora l'avventura di una positività scoperta sempre più grande, grazie ad un cammino che riconcilia l'uomo con se stesso e con gli altri. ■



Come non si concepisce un medico senza i malati, né un maestro se non ha discepoli, così non si può concepire un sacerdote che viva per sé.

Card. Giovanni Battista Montini



Destinazioni/3 Santiago: chiamati a guardare Cristo

Una lettera di Martino De Carli del 15 aprile 2009, da Santiago Del Cile, immensa terra di missione, in cui svolge il proprio operato anche Daniele Dizione, ordinato a giugno

di Martino De Carli

Caro don Massimo,

La Scuola di Comunità in questi ultimi tempi mi sta aiutando molto a cercare e a riconoscere la presenza di Cristo in ogni circostanza. Le circostanze sono opache se non sono capace di riaffermare sempre che mi manca il Tu di Cristo.

Prima di Pasqua sono entrato nella chiesa principale della nostra parrocchia, un sabato pomeriggio, per andare alla catechesi dei ragazzi. Ho intravisto in fondo alla chiesa, seduta in un angolo, una giovane donna, che mi è parso subito che stesse soffrendo. L'ho solo guardata. Anche lei ha incrociato il mio sguardo. Dopo qualche minuto, è uscita dal tempio, nel quale si stava celebrando un battesimo, e mi ha chiesto di parlare con lei. Ho lasciato momentaneamente ai catechisti la responsabilità dei giovani che mi stavano aspettando e mi sono seduto a parlare con lei. Mi ha detto di essere la mamma di tre bambine che in quello stesso momento stavano ricevendo il battesimo. Ma, per il fatto di essere drogata

e alcolizzata, le sue bambine le erano state tolte ed erano state affidate alla nonna. Ha saputo del battesimo casualmente ed era lì, solo per vederle da lontano; ed esse, di tanto in tanto, si giravano e alzavano la manina per dire: «Mamma, sono qui». Poi si è messa a piangere e mi ha chiesto di confessarla. L'ho fatto. E pensavo tra me: «Chi sta veramente conoscendo Cristo in questo istante, o meglio, chi lo sta conoscendo più a fondo? Questa donna ferita, che se ne sta in fondo al tempio, come il pubblicano, o tutti coloro che in questo momento stanno superficialmente vivendo la cerimonia del battesimo?». Dopo la confessione, ella era molto commossa e mi interrogava: «Perché Cristo mi ha perdonato e gli uomini non mi perdonano?». Ed io non sapevo che cosa rispondere...

Anch'io sono richiamato, come dicevo, in questo tempo a guardare Cristo, a cercarlo dentro le circostanze della vita, a riconoscerlo come Colui che in tutte le cose mi manca.

«Perché Cristo mi ha perdonato e gli uomini no?»

Tuo, Martino

Notizie Flash

a cura di Paolo Sottopietra

NUOVE DESTINAZIONI

Luca Brancolini

è stato destinato alla casa di Boston (U.S.A.), che raggiungerà in estate.

Paolo Di Gennaro

raggiungerà dopo l'ordinazione diaconale la casa di Alverca (Portogallo).

Lorenzo Di Pietro

è stato destinato a Colonia (Germania), dove completerà lo studio della lingua e sarà insegnante di religione e capellano di una scuola diocesana.

Silvano Lo Presti

raggiungerà, con il nuovo anno sociale, Julián de La Morena a San Paolo (Brasile).

Giovanni Musazzi

è stato destinato alla casa di Alverca (Portogallo).

Pietro Rossotti

è stato destinato alla casa di Washington (U.S.A.), dove frequenterà i corsi per ottenere la licenza in teologia presso l'Istituto Giovanni Paolo II.

NUOVI INCARICHI

Marco Aleo

è stato insediato come nuovo parroco della nostra parrocchia «Beato Pedro Bonilli», a Santiago del Cile, subentrando a Martino De Carli.

Martino De Carli

delegato per l'America del Sud, si occuperà anche dei seminaristi latino-americani.

Daniele Dizione

continuerà la sua missione a Santiago del Cile, dove svolgerà l'incarico di viceparroco della «Beato Pietro Bonilli».

NUOVE CASE

Colonia (Germania)

A Romano Christen sarà affidata una parrocchia, dove lavorerà con Georg Del Valle, viceparroco. Gianluca Carlin insegnerà religione in una scuola diocesana, di cui sarà anche cappellano.

Denver (U.S.A.)

Michael Carvill sarà parroco della parrocchia «Nativity of Our Lord» e Accursio Ciaccio sarà suo viceparroco.

Nella foto: Alverca (Portogallo), messa all'aperto durante una vacanza con i giovani.



Destinazioni/4 Alverca: una chiesa per costruire un popolo

di Luca De Simoni

La chiesa dei Pastorelli di Fatima ad Alverca, periferia di Lisbona, è sempre piena. Inaugurata quasi quattro anni fa, è l'unica in Portogallo dedicata ai veggenti di Fatima. È grande, ci stanno fino a 600 persone, ed è sempre aperta. «Dopo la sua costruzione si è ricostruito un popolo, che la riempie tutti i giorni della settimana», racconta don Luis Miguel Hernández. «È la grande scommessa della nostra presenza a Lisbona» ci dice con orgoglio. L'ha voluta fortemente don José Maria, che condivide con don Raffaele e don Giovanni la casa della Fraternità san Carlo. Accanto alla chiesa il campanile: 72 campane, un vero e proprio strumento musicale. Vengono da tutto il mondo per suonarlo e le sue note sono famigliari a abitanti e turisti.

«È stata una felice idea di Zé Maria. Per coinvolgere l'amministrazione cittadina e gli imprenditori locali, che mai avrebbero acconsentito a finanziare un'opera religiosa, si è inventato il campanile-carillon. Così, con la scusa dell'operazione culturale e della valorizzazione turistica, anche il nostro governo anticlericale e laicista ha contribuito a costruire la nostra parrocchia.»

Il lavoro in parrocchia assorbe tutti, in diversa misura. Luis Miguel si occupa del catechismo dei più giovani, che, a gruppi, coinvolge anche in attività comunitarie, discussioni, giochi insieme. Tra qualche mese ci sarà la prima Festa delle Famiglie: «Ci piacerebbe mostrare anche ai genitori di questi ragazzi, che ci sono affidati per il catechismo, che la Chiesa è un luogo, una comunità, dove si può stare tutti insieme e divertirsi». Poi c'è il coro del sabato pomeriggio, le celebrazioni della messa. Le donne anziane hanno inventato i «fiorellini dei pastorelli»: con del feltro e della stoffa costruiscono dei fiori intorno alle matite, che vendono per pa-

gare il debito della parrocchia.

L'altro grande impegno della casa della Fraternità è la scuola. Raffaele insegna religione nella scuola media statale di Alverca. È una materia facoltativa e si insegna solo se un sufficiente numero di alunni lo chiedono. L'ambiente è ostile, i ragazzi non sono cresciuti in una società di famiglie cristiane, ma per lo più soli, con genitori separati o assenti, con la televisione come compagna durante il giorno. «Sono persone confuse, per cui tutto è uguale, che non distinguono tra i mille messaggi da cui sono bersagliati ogni giorno», racconta Luis Miguel. Anche la società, laicista e anticristiana, non aiuta. Quando don Raffaele passa per i corridoi, si sentono delle voci nascoste tra i gruppuscoli di ragazzi: «Alleluia! Amen!», di chi lo vuole prendere in giro. Ma basta rimboccarsi le maniche, farsi ben volere dagli altri insegnanti, e inventarsi un po' di marketing, per rendere accattivante il «prodotto» e il gioco è fatto. Da un anno all'altro i ragazzi sono raddoppiati, e le lezioni sempre affollate.

Luis Miguel invece insegna introduzione al cristianesimo all'Università, e segue i ragazzi del Clu di Lisbona; le due scuole superiori del movimento di CL, così come la cura dei ragazzi di Gioventù Studentesca

erano affidate a don Silvano, che, dopo dieci anni di missione in Portogallo, raggiungerà presto don Julián de la Morena a San Paolo (Brasile). È arrivato don Giovanni dalla Spagna, e presto raggiungerà la casa di Alverca anche Paolo Di Gennaro, fresco diacono. «È stato qui qualche anno fa, e i ragazzi si ricordano ancora di lui, del suo entusiasmo, della voglia di stare con loro. Quando uno lascia il Portogallo, gli rimane sempre un po' di *saudade*, di nostalgia per questa terra e per questa gente: sarà di certo per noi un grande aiuto».

«Ci piacerebbe mostrare ai genitori dei ragazzi che la Chiesa è una comunità»